

SCIENZA, ITALIA AVANTI PIANO MA C'È PIÙ FIDUCIA NEL FUTURO

Nonostante alcuni segni di miglioramento dell'alfabetizzazione scientifica nel nostro Paese procede ancora a piccoli passi; anzi nell'ultimo anno l'andamento è piatto, nessun progresso, come registra l'*Annuario Scienza Tecnologia e Società* edito dal Mulino e a cura di Giuseppe Pellegrini e Barbara Saracino. Alcuni esempi? Il 40 per cento degli italiani non ritiene il Sole una stella, il 17 sostiene che il creato è frutto di un disegno divino, il 34% non usa il computer e quindi nemmeno Internet. Un dato interessante riguarda la discussa sperimentazione animale. Il 43,5 per cento la giudica non necessaria, ma l'indagine mette in risalto che i contrari sono più frequenti tra coloro che hanno un basso titolo di studio e «risultano meno alfabetizzati alla scienza e aperti al nuovo». Interessante è notare che il 63 per cento dei giovani fino a 30 anni dice che sia giusto il ricorso a questa tecnica escludendo, ovviamente, cani o primati.

Purtroppo la scarsa preparazione scientifica genera inevitabilmente inquietudini che fre-

nano un cambiamento di mentalità. Il 77 per cento degli intervistati è preoccupato perché scienza e tecnologia cambiano troppo rapidamente il nostro modo di vivere togliendoci il tempo per assimilare e capire innovazioni e scoperte. Nel contempo cresce l'opinione che la religione limiti troppo la libertà degli scienziati.

Non sfiguriamo nella pubblicazione di nuove ricerche (quasi come la Francia), però siamo abissalmente in coda (undicesimo posto) per le richieste di brevetto; e sappiamo bene quanto questo dato incida negativamente sull'innovazione industriale.

Ma nel panorama ricco di cifre da conoscere per misurare le condizioni del nostro Paese c'è un dato incoraggiante: è l'apertura dei giovani verso la scienza e la generale fiducia (quattro cittadini su cinque) che nei prossimi vent'anni le tecnologie della comunicazione, le biotecnologie e le neuroscienze aiutino a vivere meglio. Insomma, nonostante tutto, gli italiani hanno fiducia nel futuro.

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

